

## **ANAS: Presidio del 19 luglio**

A seguito delle valutazioni effettuate congiuntamente alla Segreteria nazionale sulla trasformazione dell'Ente pubblico economico Anas in società per azioni, nel corso della riunione dei responsabili territoriali e delle R.S.A. del Settore Anas si è deliberata la necessità di effettuare un'iniziativa pubblica di contestazione di quanto contenuto nel D.L. 138 del 8 luglio 2002, attraverso l'organizzazione di un presidio da tenersi nel corso del dibattito alla Camera. Si pubblica pertanto il comunicato da diramare in tutti i posti di lavoro dell'Ente, e si trascrive di seguito lo stralcio della relazione di accompagnamento al Decreto Legge.

Si rammenta a riguardo che, per la conversione del provvedimento in questione, il Governo è intenzionato a chiedere il voto di fiducia sia alla Camera che al Senato.

Estratto della relazione di accompagnamento al D.L. 138/2002

L'articolo 7, specificamente, prevede la trasformazione dell'ANAS, azienda autonoma dello Stato, in società per azioni. Al riguardo, giova rammentare che il 1<sup>o</sup> ottobre 2001, in attuazione della riforma Bassanini, la competenza sulla gestione, manutenzione e realizzazione di nuove opere su circa due terzi delle strade statali (23.864 chilometri su 35.775) è passata a tutti gli effetti alle regioni a statuto ordinario. Quasi tutte le regioni hanno affidato i compiti operativi alle province. Successivamente il Governo ha firmato il decreto di commissariamento dell'ANAS.

Con la trasformazione dell'ente in società per azioni si intendono raggiungere due obiettivi:

- 1) una migliore gestione della società, grazie alla disciplina della società per azioni (l'ANAS era stata trasformata da azienda ministeriale ad ente pubblico economico con il decreto legislativo n. 143 del 1994);
- 2) un maggiore coordinamento con il Governo (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'economia e delle finanze) nella realizzazione dei propri obiettivi (in particolare sul fronte della dotazione e della gestione delle opere infrastrutturali).

Con la trasformazione si intende migliorare la gestione e la programmazione degli investimenti. Una recente relazione della Corte dei conti al Parlamento aveva infatti sollevato rilievi critici verso l'ANAS per la presenza di "residui attivi" (fondi stanziati in bilancio ma non effettivamente spesi alla fine dell'anno, e via via accumulati), pari a quasi 11 miliardi di euro, che dimostravano, sempre secondo la Corte, "una vistosa testimonianza di inefficienza di programmazione e gestione".

Con questa azione il Governo intende quindi accelerare la trasformazione dell'ANAS in vera e propria azienda e coinvolgerla, contemporaneamente, nei numerosi progetti, in parte già avviati, ed in parte da avviare, per la realizzazione di opere di carattere infrastrutturale

La trasformazione in Spa dell'ANAS, azienda autonoma dello Stato, è coerente con l'indirizzo avviato già nel 1992, secondo il quale la disciplina del diritto

privato risponde meglio alle esigenze di una gestione di mercato delle attività pubbliche.

La trasformazione in Spa, infatti, spingerà l'ex-ente pubblico ad una ristrutturazione organizzativa e economico-finanziaria che avvicini la società al mondo delle imprese che operano nell'ambito della disciplina civilistica; si tratta quindi di un atto propedeutico necessario dal quale ci si attende quella svolta culturale, organizzativa, contabile e manageriale, nella prospettiva di un partenariato con operatori privati che già operano sul mercato.

Miglioramenti nella gestione dei progetti sono anche da attendere grazie ad un maggiore coordinamento tra i Ministeri competenti e la società - ANAS Spa

## **COMUNICATO**

La Filt Cgil ritiene importante far conoscere le ragioni che le impongono di esprimere un forte dissenso sulle scelte operate dal Governo nella trasformazione dell'Ente Anas in società per azioni.

Al riguardo è opportuno precisare che non esiste da parte della Filt, un pregiudizio sul modello "spa", tanto che in altre realtà tale scelta è stata ampiamente condivisa e accompagnata nelle varie fasi di realizzazione.

In questo caso il modello invece confligge con i compiti non "lucrativi", che sono invece propri della forma giuridica prescelta, del servizio affidato fino ad oggi all'Ente, e con il fatto che l'Anas svolge la propria attività attraverso trasferimenti economici, praticamente esclusivi, operati dallo Stato, senza concrete possibilità di arrivare ad una autonomia di bilancio attraverso lo sviluppo di entrate proprie in tempi certi.

Crediamo che non sia stato un caso che, già nel 1992, il dibattito che si è sviluppato intorno ai processi di societizzazione che hanno investito la quasi totalità delle aziende autonome di stato, si sia fermato nei confronti dei Vigili del fuoco e dell'Anas, proprio in ragione del carattere completamente "gratuito" dei servizi assolti e, nel caso della viabilità nazionale, attraverso l'attuazione degli interventi di gestione, costruzione, tutela e vigilanza del patrimonio costituito dalle strade e autostrade nazionali.

Già in quegli anni, ma anche successivamente, la possibilità di trasformazione dell'Anas in Spa era stata dottrinalmente legata solo al progressivo rientro delle concessioni autostradali e, quindi, alla disponibilità di utilizzare le entrate derivanti dai relativi pedaggi per una più complessiva gestione del patrimonio stradale nazionale.

La scelta che si è operata, di riconfermare le concessioni autostradali e, successivamente, la determinazione di privatizzare il pacchetto azionario delle stesse, ha consentito la definizione del modello giuridico dell'ente pubblico economico, quale forma in grado di garantire maggiormente il carattere di economicità e di snellezza degli interventi da operarsi nel settore.

Non a caso era apparsa quantomeno bizzarra la recente ipotesi del Governo di voler recuperare in un forma tutta "pubblicistica" l'Anas, prevedendone la trasformazione in Agenzia di stato.

Attraverso la nomina degli organismi dell'Ente e la presentazione dei Regolamenti sembrava quindi ormai definito il quadro delle scelte e la presentazione del programma di attività e del piano di riorganizzazione, anche finalizzati al recupero di alcuni oggettivi errori operati nel corso del

decentramento della rete alle Autonomie locali, sembrava ormai vicina. La notizia apparsa sulla stampa, circa un mese fa, ci ha fatto invece capire che l'opzione di un recupero di funzionalità più complessiva della rete viaria nazionale, è stata piegata da operazioni che guardano esclusivamente a far "quadrare i conti" pubblici dal punto di vista formale, con il rischio di innescare però, proprio per la natura giuridica del modello prescelto (la spa), processi imprevedibili.

La Filt è seriamente preoccupata infatti che tale trasformazione possa in primo luogo incidere negativamente sulla sicurezza stradale, con la paralisi della già precaria organizzazione del lavoro della struttura dell'Ente che, dopo il decentramento, aveva invece urgente necessità di una sua più complessiva riconfigurazione, con il potenziamento e lo sviluppo dei servizi da offrire all'utenza.

Altri motivi di grande perplessità sono:

- a) il rapporto più volte accennato e non chiarito che la "spa Anas" avrà con la costituenda "spa Infrastrutture" ;
- b) l'equilibrio di precarietà che si determinerà sul ruolo di controllo e vigilanza oggi assolto dall'Ente nei confronti delle concessionarie autostradali, in un modello che configura la costituzione della spa Anas quale soggetto "concorrente" a svolgere le medesime funzioni;
- c) il "peso" che avrà la realizzazione delle grandi opere contenute nella legge obiettivo sulla futura spa, a scapito della manutenzione e delle attività di vigilanza ed intervento sulla rete viaria nazionale;
- d) l'organizzazione del lavoro che ne deriverà e, quindi, le conseguenze sui futuri assetti occupazionali.

Le ulteriori preoccupazioni ci derivano proprio dalla lettura del decreto legge, malgrado le rassicurazioni effettuate dal Sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture:

- 1) la soppressione già esplicita dei compiti previsti dalle lettere h) (attività internazionali) e i) (attività di consulenza e progettazione per altri soggetti pubblici) del D.lgs 143/94;
- 2) le riserve, chiaramente indicate, che verranno sciolte solo al momento dell'emanazione dell'atto di concessione (l'esercizio della vigilanza, il ricorso a terzi per lo svolgimento di attività oggi proprie dell'Ente, la durata reale della concessione);
- 3) la mancata conoscenza dei principi statutari che sosterranno l'attività ed i compiti assegnati;
- 4) l'incertezza sul capitale sociale e quindi sulle risorse finanziarie e sui beni patrimoniali che verranno messi a disposizione per il funzionamento complessivo della spa ;
- 5) i destini del pacchetto azionario che verrà costituito.

La preoccupazione più forte ed immediata riguarda le tutele per il personale da mettere in campo sulla materia previdenziale, per i problemi che si determineranno da subito per la gran parte dei lavoratori e delle lavoratrici. Infine il metodo.

La Filt Cgil crede che sia evidente che la forma utilizzata dal Governo per la trasformazione (il decreto legge) e l'assenza sostanziale di un confronto con le parti sociali sull'evoluzione della vicenda, anche di tipo informativo,

impediscono a tutti, ed in particolare ai lavoratori, una serena discussione sul merito dei problemi che questa fase potrà produrre

E' anche per questo che la Filt Cgil chiede al Governo di stralciare dal decreto le norme relative all'Anas per consentire un esame più approfondito delle questioni poste, nell'interesse generale e dei lavoratori.

Chiede infine a tutti coloro che condividono le preoccupazioni citate, specialmente in questa fase di rapidissima conversione del Decreto Legge, di rappresentare, come è già stato fatto nella fase di trasformazione da azienda ad ente, quanto sia importante che i processi di cambiamento siano condivisi, chiari negli obiettivi che si vogliono perseguire e, soprattutto, non mortifichino le legittime aspettative dei lavoratori.

In coerenza con quanto suesposto, la Filt Cgil ha ritenuto necessario prevedere una prima azione di mobilitazione con l'organizzazione di un presidio, da tenersi presso la sede della Camera dei Deputati, impegnata in questi giorni nella conversione del provvedimento.

La Filt Cgil invita tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'Ente a partecipare alla manifestazione che si terrà

***Venerdì, 19 luglio  
alle ore 10,30 a Piazza Colonna***